

0 RIZZONTI 0 RTOGONALI

L'Italia vista dall'alto



THE POWER OF SURFACE.



ORIZZONTI ORTOGONALI

L'Italia vista dall'alto

QUANDO GUARDI UNA PARETE COSA VEDI?

Un riparo, un muro o un orizzonte? Venti storie osservate da un punto di vista aereo, quello che spetta alle rondini, alle nuvole e alla luna, si liberano delle forme che le racchiudono e diventano puro colore. I colori che sono sempre rimasti fuori dalle nostre case, nelle esperienze del mondo, nelle cose che si ripetono fino all'orizzonte, quei colori ora entrano dalla porta d'ingresso. Tutto quello che abbiamo sempre visto dalla finestra diviene quello che alla finestra sta attorno: gli orizzonti salgono sulle mura. Conquistano pareti e soffitti, cucine, soggiorni e camere da letto. Divengono parte della nostra storia. Ci fanno compagnia mentre mangiamo, dormiamo e festeggiamo, lungo gli orizzonti della nostra vita.

Collezione colori per interni



20 gruppi colore, 20 storie.

Orizzonti Ortogonali è la nuova collezione colori di Caparol ideata, progettata e realizzata per emozionare con i colori. Sono 200 le tinte selezionate per questa collezione, nuove e attuali ma al contempo classiche e pure; fresche e frizzanti, per creare ambienti attuali e originali ma anche sobrie ed eleganti, per non passare mai di moda.

Le tinte sono ispirate all'Italia vista dall'alto, raccontata in 20 storie che si susseguono nei gruppi di colori. Ispirato ad altrettanti paesaggi italiani, ogni gruppo di colore viene raccontato in maniera suggestiva a partire dai nomi dei singoli colori, tutti così evocativi da essere piccole preziose storie essi stessi.

Le possibilità di abbinamenti fra i colori sono sorprendenti. Tutti i colori di ogni storia possono infatti essere abbinati fra di loro. Ma sono possibili anche altre combinazioni cromatiche, illustrate e schematizzate nell'anta finale di questa brochure.

I colori di Orizzonti Ortogonali sono riproducibili nelle pitture per interni e negli smalti ad acqua Caparol compatibili con il sistema tintometrico ColorExpress.



AVVERTENZE

Per la realizzazione della collezione Orizzonti Ortogonali è stato utilizzato un procedimento di stampa. Possono quindi verificarsi leggere differenze rispetto alle tonalità cromatiche originali. I colori sono indicativi e possono subire alterazioni nel tempo. La resa estetica dipende dal prodotto utilizzato, dalla tipologia di supporto, dal metodo di applicazione. Anche l'ambiente e le condizioni di luce possono influenzare la percezione dell'opacità e del colore.

Si consiglia l'applicazione di una campionatura direttamente sulla superficie da trattare, valutando il risultato dopo l'essiccazione.



INDICE

A. PENTAGRAMMI ROSA	5
B. CITTÀ ROSSA	7
C. TORRI GRIGIE	9
D. GIGLI TERRACOTTA	11
E. SPIAGGIA OCRA	13
F. CURVE GREIGE	15
G. OCCHIO GIALLO	17
H. POLVERE ZAFFERANO	19
I. DESIDERI D'ORO	21
J. TEATRO VERDE	23
K. BORGHI SEMPREVERDI	25
L. VELLUTO VERDE	27
M. TORNANTE VERDEGGIANTE	29
N. SPECCHI VERDI	31
O. SENTIERI VERDEACQUA	33
P. GIOIELLO CELESTE	35
Q. ELEMENTO BLU	37
R. LAGO AZZURRO	39
S. FIUME PURPUREO	41
T. CAMPI VIOLA	43



A.

PENTAGRAMMI ROSA

L'odore di fiori cambia con il tempo e soprattutto con il sole. All'alba c'è ancora l'umidità della notte, magari un po' di rugiada bianca; a mezzogiorno non ce n'è già traccia, non c'è nemmeno l'ombra, e tutto si prende il massimo del caldo che poi si calma nel pomeriggio, scivolando fino a sera. Una sera rosa intorno a una rosa di sera. Quando il tramonto dipinge e tutto diventa rosso, in un'emergenza bellissima che non ha sirene: e i fiori dondolano al vento, cullando le api rosse anch'esse, rosse e nere, fra petali di zucchero filato pieni d'ombra e odore.





B.

CITTÀ ROSSA

Un tempo Bologna aveva cento torri. Più che per il panorama servivano a vedere i nemici, e ai nemici servivano per capire quanto fosse grassa, rossa e dotta Bologna. Tant'è che quasi bastava studiarsi a distanza per capire come sarebbe andata. Uno si preparava mettendo cotta di maglia ed elmo, prendeva la lancia, usciva, guardava il panorama, vedeva cento torri alte fino al cielo, guardava i compagni, e diceva: magari alla prossima. Una, due, dieci, cento volte e quelli dall'altra parte, quelli sopra le torri in città, si annoiano. Piano piano iniziano ad usare le torri per altro. Qualcuno ci sale per fare degli esperimenti, qualcuno per disegnare le mappe e qualcuno infine senza matita né intenti geografici: ci sale solo per godersi il panorama.





C.

TORRI GRIGIE

Il mare torna indietro, prende la rincorsa e riattacca. La terra sta ferma e aspetta, nella battaglia più vecchia di questo mondo: quella fra la terra e il mare. E proprio dove la battaglia impazza, nella linea di confine tra bagnato e asciutto, gli umani si sdraiano. Chi più su, chi più giù. Chi prende il sole e chi fa un bagno. Le forze speciali dei bambini sparano con le pistole ad acqua; i cannonieri rovesciano tirando i palloni a largo; i frombolieri lanciano le pietre facendole saltare sull'acqua di sera, che in mare non c'è più nessuno. Allora sulle spiagge deserte si vedono le migliaia di castelli di sabbia: hanno le torri e le mura, i fossati in cui dovrebbero esserci acqua e coccodrilli. Quando il mare si allunga li riempie, talmente tanto però che distrugge le mura, le torri e tutto il resto. E forse l'intera Liguria e l'intera Italia, sono un castello che ha il suo fossato dove invece dei coccodrilli stanno i pesci.



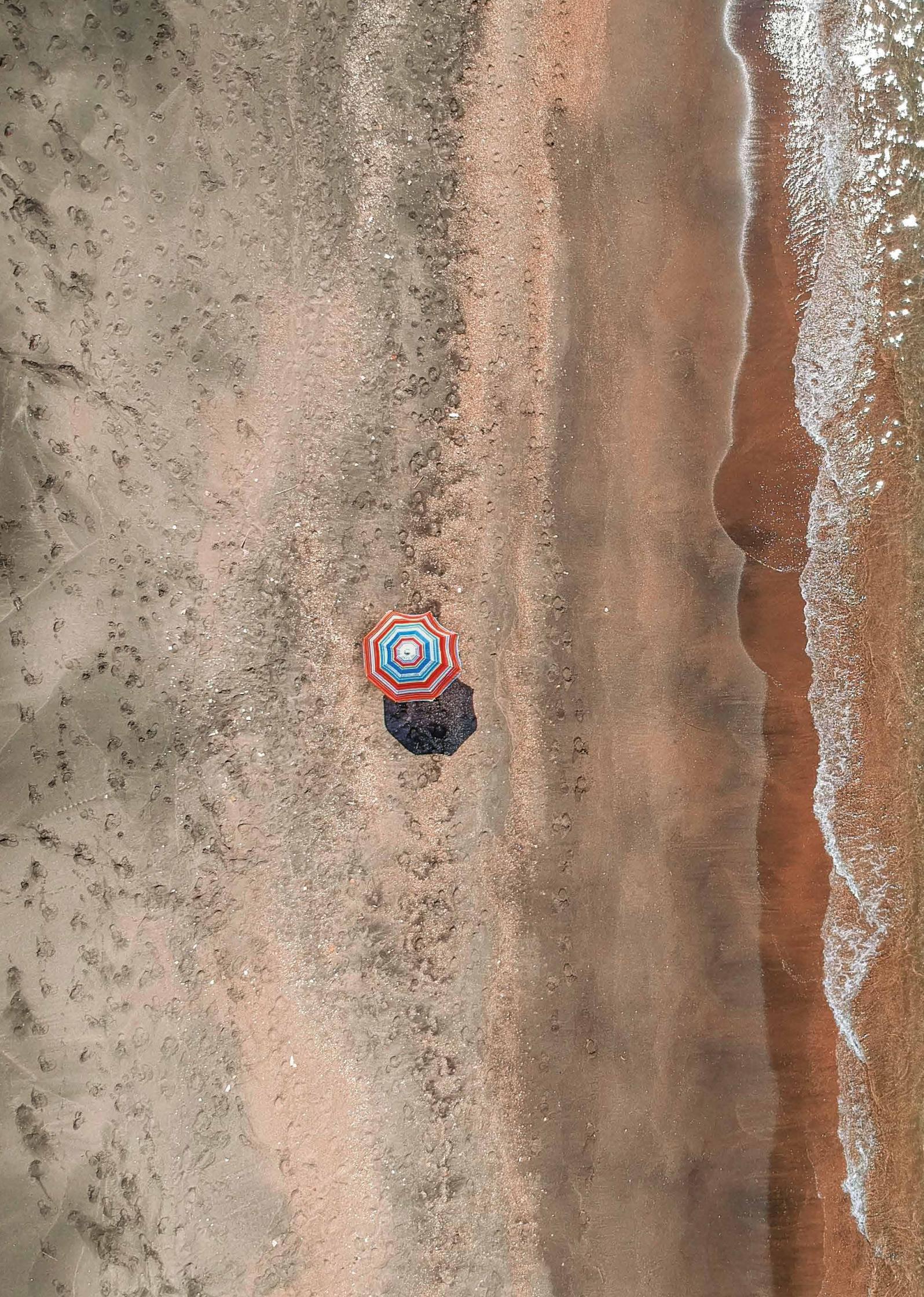


D.

GIGLI TERRACOTTA

A un certo punto ti stacchi e vieni giù. Parti dal mare, ti alzi, viaggi in cielo e in compagnia ma a un certo punto ti illumina il fulmine e vieni giù. La caduta di una goccia di pioggia è abbastanza scontata. Il problema è l'atterraggio. Ci sono centinaia di posti, di bersagli, di vie in cui migliaia di ombrelli passeggiano per la città. Ce n'è anche uno enorme, di ombrello. Sta fermo, diviso in otto grossi petali come un giglio in terracotta che va comunque annaffiato. La probabilità di prenderlo è bassa, bassissima. Quasi sempre lo manchi e piovvi su un altro quartiere. O un'altra città. Allora aspetti il solito giro di scolo, il solito viaggio in un fiume, finché l'acqua non si insaporisce e diventa salata. Il mare. Allora aspetti il sole, per alzarli. E da una nuvola rifare tutto, in questo gioco di mira e fortuna che dura dal millequattrocentotrentasei.

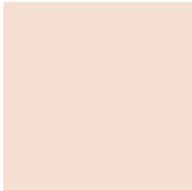
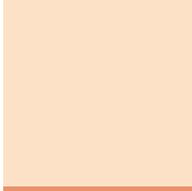




E.

SPIAGGIA OCRA

Al mare gli ombrelloni aperti sembrano dei bersagli per il sole che se li colpisce non passa oltre e allora c'è ombra. È una battaglia precisa, quella tra il sole e gli ombrelloni. A mezzogiorno quasi non si vede e bisogna tenere i piedi lì sotto, poi nel pomeriggio - come la mattina - il risultato si sposta a lato: è un disco d'ombra nero e fresco come l'universo tra le stelle. Un piccolo disco dove poter leggere, mangiare e dormire finché la battaglia non passa oltre e ormai al sole, ti risvegli accaldato. Guardi il mare. Il riverbero sull'acqua bianca, le onde e i gabbiani e non sai se tuffarti lì o nel disco d'ombra a continuare nel mondo, nell'universo dei sogni.

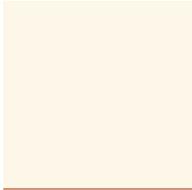
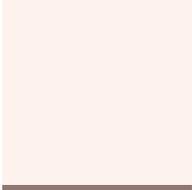
	<p>E. 1 GRIGIO ORMA Vacanze di altre persone</p>		<p>E. 6 BEIGE SIRIO Stelle chiare, stelle lontane</p>
	<p>E. 2 ANTRACITE OMBRA Dormite interstellari</p>		<p>E. 7 ARANCIONE CLESSIDRA Sabbia matematica</p>
	<p>E. 3 BIANCO OSSISEPPIA Residui poetici</p>		<p>E. 8 GIALLO OMBRELLONE Il nostro migliore amico</p>
	<p>E. 4 TORTORA PRIMAFILA Panorami mozzafiato</p>		<p>E. 9 OCRA BAGNASCIUGA Dove il mare finisce</p>
	<p>E. 5 BIANCO LATTESOLARE Senza scottature è meglio</p>		<p>E. 10 ROSSO PAGURO Anche lui se ne sta al riparo sotto il guscio</p>



F.

CURVE GREIGE

Quando qualcuno si sposa senti le macchine suonare e le vedi in fila indiana. Passano col fiocco bianco sull'antenna, una dopo l'altra. In ogni finestrino c'è una faccia di profilo che guarda avanti: l'ultima macchina, quella che ha ritardato per raccogliere i bambini che correvano qua e là, ha i genitori davanti e i bambini dietro, ma le loro facce non stanno di profilo. Tengono il naso schiacciato contro il vetro e lo appannano respirandoci contro, mentre guardano fuori altri bambini, quelli che abitano nelle case sopra le curve di Ragusa: anche loro stanno alla finestra con il naso schiacciato e il vetro appannato: sembra un po' di guardarsi allo specchio, solo che uno rimane e vede il ricordo andarsene mentre uno va e si porta il ricordo appresso: quando si rincontreranno, dice la leggenda, si sposeranno. Facendo una nuova festa e un nuovo serpentone di macchine e di ritardatari.

	F.1 ANTRACITE TORNANTE Lì dove ci siamo conosciuti		F.6 ORO DI NOZZE Il matrimonio fa 50
	F.2 GRIGIO VETROAPPANNATO Sotto il naso e la bocca		F.7 PLATINO DIAMANTE Il primo anello non si scorda mai
	F.3 GREIGE DOPPIOPETTO Vestiti elegante		F.8 OCRA CERALACCA Per i ricevimenti più eleganti
	F.4 BIANCO NUZIALE Occhio alla pasta al pomodoro		F.9 ORO PROMESSA In salute e in malattia
	F.5 GRIGIO CRAVATTA Quando arrivano i secondi inizia a stringere		F.10 MARRONE PANDISPAGNA Quando tagli la torta fai cheese al fotografo



G.

OCCHIO GIALLO

C'è chi per spaventare gli uccelli e non rischiare che rovinino frutta e germogli ricopiava se stesso raccogliendo la paglia secca, infilandola dentro i suoi vestiti vecchi e attaccandola a una croce di legno. Lo spaventapasseri funziona così. Ma c'è anche chi ha aggiunto un po' di arte a questa pratica, piantando cipressi in cerchio e costruendo piccoli monumenti nel loro centro di modo che dall'alto sembrino pupille e i cipressi occhi, occhi contro le gazze, i corvi, i passeri. Occhi contro le nuvole, il cielo e ancora oltre contro l'universo: che se mai arrivassero gli alieni sono pronti a tenerli d'occhio, appunto: che ci atterrino proprio sopra 'sto occhio, senza rovinare i solchi, la frutta o i germogli.





H.

POLVERE ZAFFERANO

Mettono i caschi e le tute bianche, poi escono sulla luna gialla. Gli astronauti si allenano qui: se salti non fai dieci metri come faresti lassù ma il terreno è simile. Polvere e pietre. Trasportate e arredate dal vento che è l'unica cosa di casa. Le orme di un uccello durano mesi, quelle degli umani anni. Come su una neve semi-perenne. A volte trovi delle pietre spaccate a metà a mo' di libro aperto che raccontano sempre la stessa storia: sono conchiglie e altre pietre, fossili spirali di Nautilus e invertebrati vari che dicono una cosa sola: non sei, non ancora, sul Mare Imbrium, ma qui, proprio qui, un tempo c'era il mare. E se non ci credi basta prendere una di quelle conchiglie, togliere il casco e avvicinarla all'orecchio per sentire un respiro di onde a noi un po' alieno.

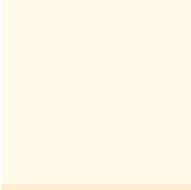
	H.1 ANTRACITE NAUTILUS Spirali temporali		H.6 BEIGE APOLLO Spedizioni spaziali
	H.2 GRIGIO CONCHIGLIA Piena di segreti e di rumori		H.7 BEIGE SARDO Per la cucina a Isola
	H.3 PLATINO LUNA Pensa quanto varrebbe		H.8 GIALLO SEADA Una dolce coccola
	H.4 OCRA ORMA I passi che rimangono		H.9 GIALLO FELICITÀ Missione riuscita
	H.5 GIALLO NURAGHE Il più antico di tutti		H.10 GIALLO SAHARA Talmente caldo che l'inverno è risolto



I.

DESIDERI D'ORO

Mille monete con un desiderio stanno sul fondo di una fontana e aspettano. Dato che nemmeno i proprietari possono raccontare ciò che hanno desiderato, pure le monete stanno in silenzio. Ricordano i viaggi nei portafogli, i diversi padroni avuti. Alcuni spuntano sopra la fontana, ma sono quelli che le hanno spese in giro e non chi le ha lanciate nell'acqua. Perché quando il desiderio si avvera, la moneta sparisce. Perché quando si avvera nessuno rimane dov'era, a maggior ragione se era un turista. Ma a tutto c'è un'eccezione. E allora capita che un ragazzo visita Palermo e chiede di poter tornare a quella fontana prima di morire. Arriva sessantadue anni dopo, con la barba bianca, le rughe e le vene celesti intorno agli occhi. Guarda nella fontana in cerca della sua vecchia moneta portafortuna e non la trova. Mette una mano in tasca e butta in acqua un'altra moneta e un altro desiderio: quello di poter raccontare cosa aveva chiesto con la prima.

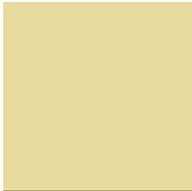
	I. 1 ANTRACITE LETTERARIO Alla ricerca del tempo perduto		I. 6 BRONZO TESTACROCE Scommettiamo?
	I. 2 GRIGIO CENTESIMO C'è chi è avaro anche nei desideri		I. 7 GRIGIO PLATINATO L'acqua quando fa brutto
	I. 3 GREIGE GIOVE Di notte il gigante si specchia qui		I. 8 GIALLO SUBLIME L'infinito dentro una fontana
	I. 4 BIANCO FOSFORO Aiuta i ricordi e la memoria		I. 9 ORO ESERGO Per una moneta che si rispetti
	I. 5 AVORIO MEMORIA Aiutala, mangia il fosforo		I. 10 MARRONE ABBRONZATO Per il sole o per il rame?



J.

TEATRO VERDE

Nei palchi del passato rimane in scena il tempo. Non ci sono tende da sipario, né ribalta o retroscena, non ci sono draghi dietro le quinte che aspettano l'ingresso dentro costumi di cartapesta. Perché ora i costumi si scioglierebbero. Sotto la pioggia che batte le pietre e quand'è tanta scivola giù, facendo gli scalini e le gradinate verso il palco. Oppure si incresperebbero al vento che infila le colonne e solletica le gradinate scendendo verso il palco: i suoi fischi non sono mai proteste. Volerebbero via quei pezzi di cartapesta, spargendosi per il mondo, colorandolo come coriandoli arcobaleno di un altro carnevale e sarebbe sempre festa. Ma quel drago non c'è. Il sole illumina l'erba vuota. La pioggia la bagna. E il vento fischia. Fischia tutti i suoi concerti liberi e autunnali sulle cose abbandonate, che non hanno mai spettatori.

	J. 1 GRIGIO GRECO Tutto nasce da lì		J. 6 VERDE ANTICO Musei a cielo aperto
	J. 2 NERO MODERNO L'ombra è sempre di moda		J. 7 OLIVA MANHATTAN Quello che berresti stando qui
	J. 3 BIANCO ARISTOFANE Una commedia a colori		J. 8 BIANCO RIBALTA Le luci che vogliamo
	J. 4 VERDE GERMOGLIO Nuova vita, stesso posto		J. 9 GIALLO CONCERTO Il vento tra le cose
	J. 5 VERDE GRADINATA L'erba come i tifosi		J. 10 VERDE APPLAUSO La natura suona benissimo



K.

BORGHİ SEMPVERDI

Pensa a tutti i tetti del mondo. Al granito, al porfido, all'ardesia tirati via dal buio della terra e portati al sole di mezzogiorno. A pioggia, grandine e neve. Pensa ai rooftop dei grattacieli alla moda dove bere un cocktail dorato con panorama metropoli: da lì si gode appieno l'orografia che i tetti innalzano nel mondo, chi di cinque metri, chi di cinquecento. Pensa a quante persone vivono là dentro: quante stanno mangiando, quante guardano un film. C'è chi suona la chitarra, chi il flauto per la scuola, chi canta sotto la doccia. Altri dormono, nel lato del mondo che ora è buio. Quanti dormono sul divano da quest'altra parte anche se è giorno? Pensa a te stesso, che stai leggendo questa storia. Cerca di immaginarti dall'alto, immagina il tetto di casa tua, i colori che vorresti mettere sulle pareti dentro o anche fuori. Poi guarda di nuovo questa foto. Immagina tutte le vite sotto quei tetti come stai immaginando la tua: complimenti, hai appena scritto questa storia.

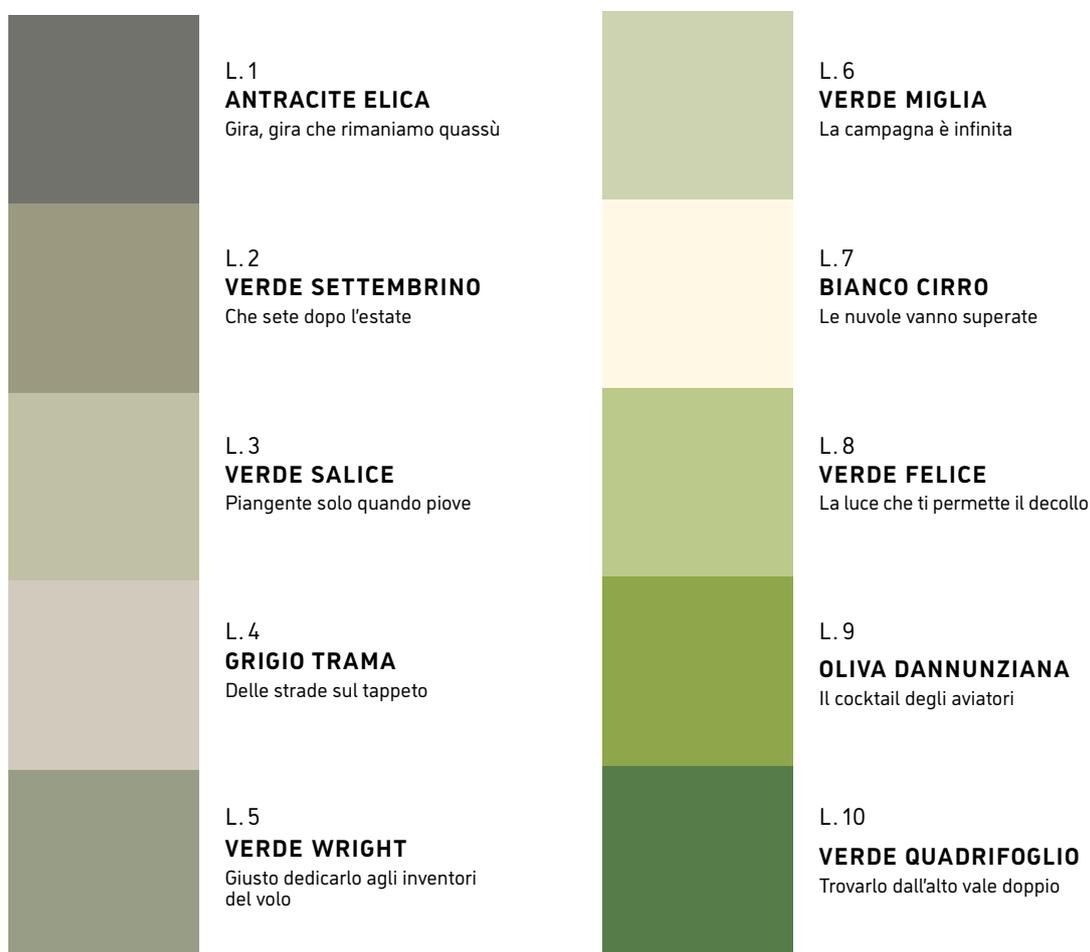




L.

VELLUTO VERDE

Alcuni bambini crescono giocando inginocchiati su tappeti che hanno le strade già disegnate sopra: basta comprare delle piccole automobili giocattolo perché quei bambini imparino a guidare molto prima della maggiore età. Tra tutte le strade pelose, fanno quella che preferiscono bene attenti a non sbandare a lato uscendo dalla stoffa grigia che simboleggia la strada. A diciott'anni poi guidano le macchine vere, e le cose non cambiano poi tanto. Si fa comunque la strada che si preferisce, si sta attenti a seguirla. Ma chi a diciott'anni invece impara a guidare gli aerei, vede tutto un altro mondo. Non ha nessuna strada da seguire e nella completa libertà dell'aria vede le altre strade, quelle sotto, quelle delle auto, dei camion, dei treni e dei trattori che li percorrono. E in certi punti la campagna è così verde e fine che sembra un velluto verde, da inginocchiarsi sopra e giocare un altro po'.



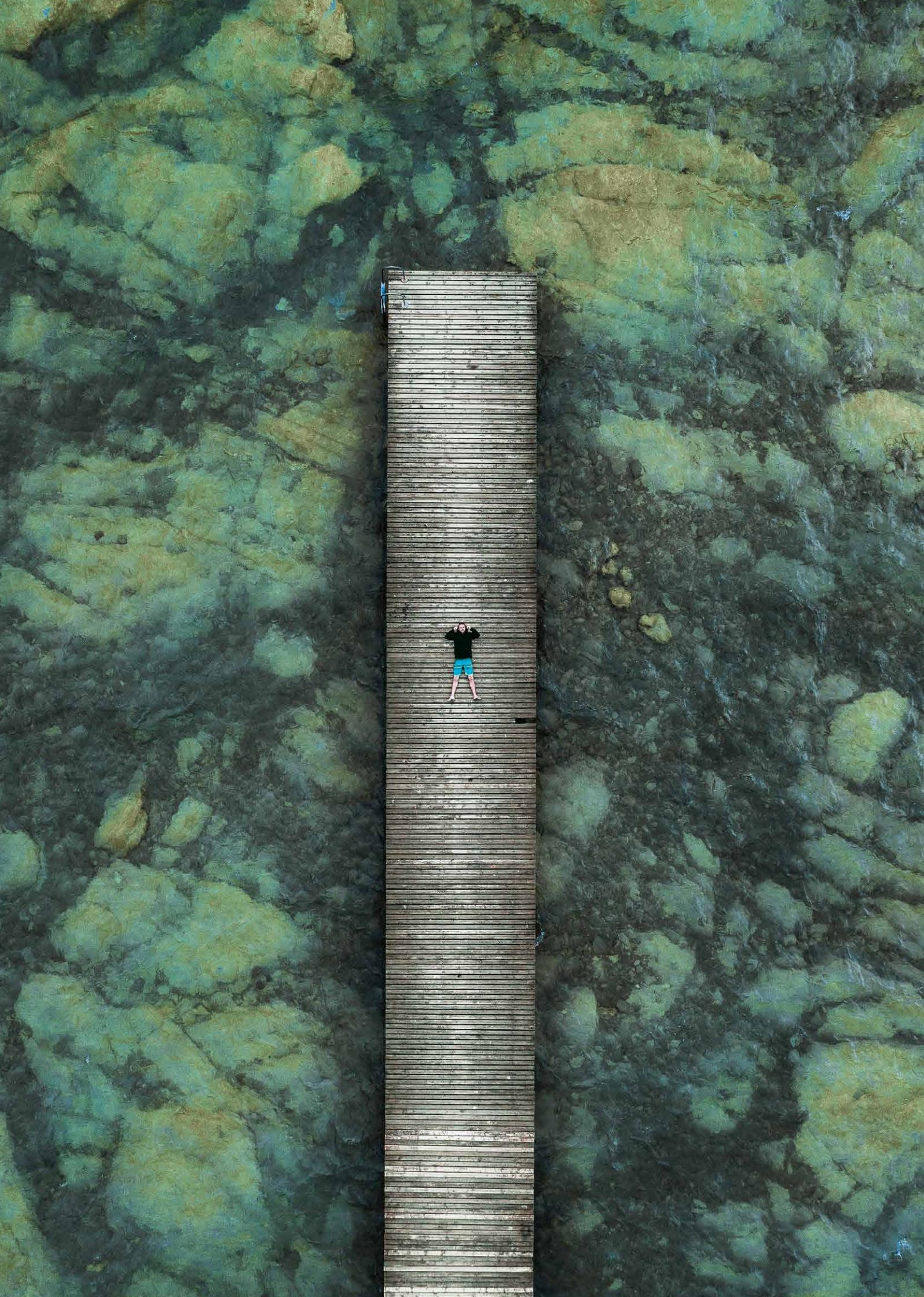


M.

TORNANTE VERDEGGIANTE

Sotto ogni pineta c'è un lago marrone. Basta andarci d'estate, ogni quattro anni. I pini non perdono le foglie perché hanno gli aghi e gli aghi infatti li perdono. D'estate appunto. Ogni quattro anni. Non servono le maschere, non serve il costume e nemmeno l'asciugamano: è un lago che non bagna, quello sotto le pinete. E non punge neanche. Ti ci sdrai e galleggi sopra il fondale, che è basso, niente di incredibile. Se guardi in alto vedi gli aghi nuovi e verdissimi, che rigano il cielo azzurro, forse un altro lago, il più grande di tutti, dove nuotano solo gli uccelli e gli aerei sono battelli che lasciano dietro loro la solita striscia bianca che nel mare fa le onde.





N.

SPECCHI VERDI

Le nuvole amano i laghi perché come Narciso ci si possono specchiare sopra: a Garda c'è un vecchio pontile sull'acqua che glielo impedisce. Allora quando qualcuno si sdraia sulle tavole per guardare in alto, le nuvole si specchiano nei suoi occhi. E quel qualcuno, chiunque esso sia, capisce che il mondo è un gioco di riflessi. Poi basta rotolare un po' a lato sporgendosi oltre le tavole per vedersi lì, scuri sull'acqua, e oltre ci sono le nuvole, nere come pesci che scorrono sopra lo specchio più grande d'Italia.





0.

SENTIERI VERDEACQUA

Sulla neve è facile giurare di aver visto passare un lupo che parla o una strega. Per i bambini soprattutto. Quando escono a giocare il primo passo è una scelta importantissima. La neve ha cancellato le strade e la terra è una mappa bianca che va scritta. C'è chi rispetta le vecchie conoscenze e chi inventa nuove strade tagliando per i boschi argentati, scendendo nei dirupi, seminando dietro di sé piccoli crateri: è lì che le volpi vanno ad annusare. Ma l'uomo non ha il loro fiuto e ogni tanto si perde. Anche se non è più bambino. Allora deve seguire i fili invisibili dell'alta tensione. Stanno lassù in alto, persi nel bianco. Seguendo il loro ronzio si torna a valle. Lo sanno bene i cacciatori anziani, che tengono ben stretto il fucile perché prima di ritrovare quei fili elettrici, quand'erano ancora persi nel mondo delle fiabe bianco e pieno di fili invisibili, stavano pronti a sparare a qualsiasi marionetta. Lupo parlante o strega che fosse.



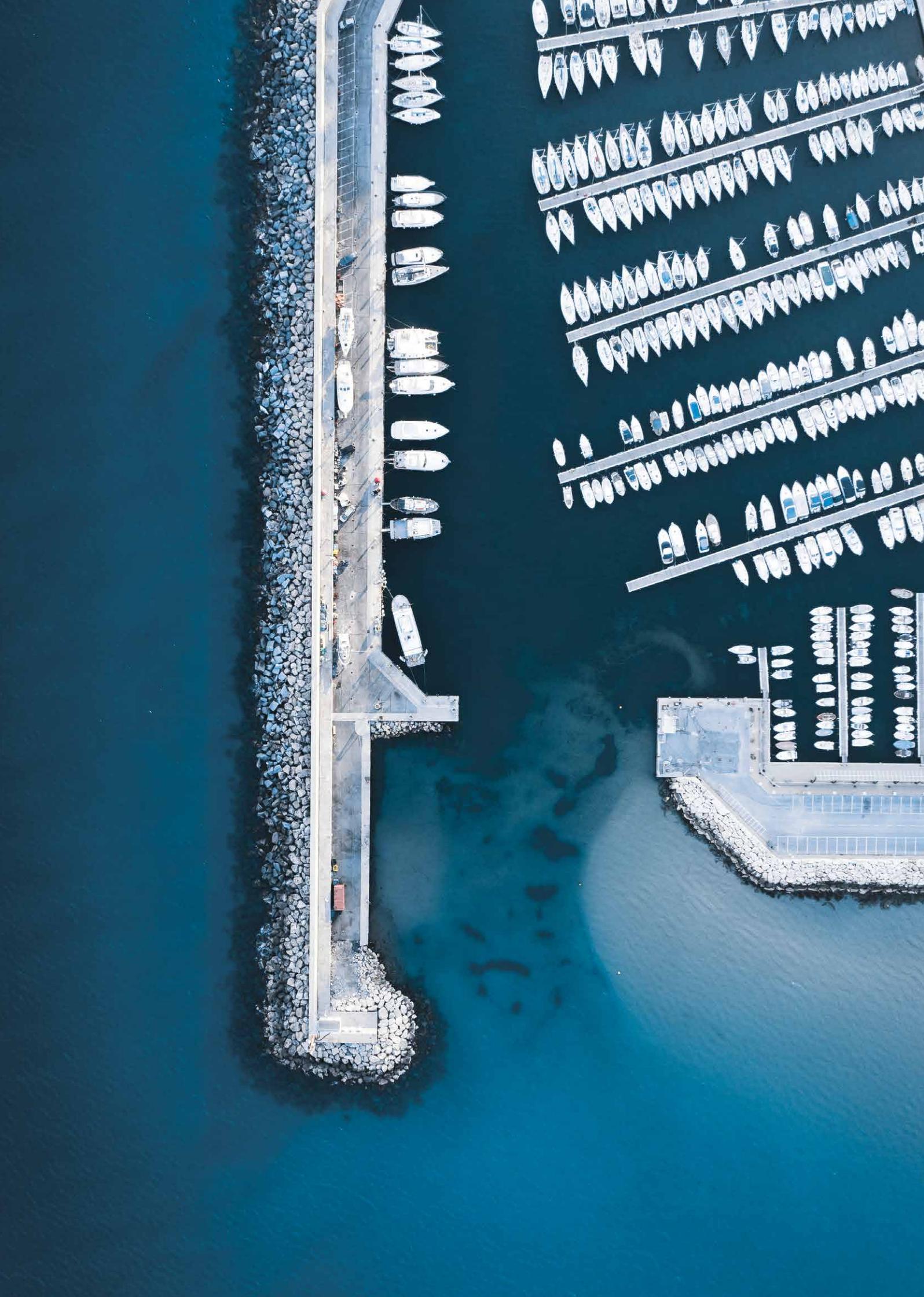


P.

GIOIELLO CELESTE

Per navigare un tempo bisognava imparare le stelle, e per andare a Nord seguire Polar. Poi, qualcuno ha avuto l'idea di prendere una stella, ridurla e ridurla e ridurla fino a farla entrare in una lampadina per avere costellazioni di fari lungo le coste, accesi di notte a illuminare l'acqua nera e gli scogli con il loro movimento circolare che ruota su sé stesso. I marinai facevano avanti e indietro e i fari ruotavano per loro. Chi navigava doveva conoscere le stelle, certo, ma se aveva davvero navigato, davvero le aveva viste: gialle e dorate, posate sopra una colonna a ruotare, per dare una luce che non scalda i fiori, eppur ti muove.





Q.

ELEMENTO BLU

In mare ci sono tante cose da fare. Un tuffo e poi starsene sdraiati al sole lungo il ponte della barca. Caricare l'amo e pescare per farsi il pranzo. A volte ti va pure bene: se non sei troppo al largo puoi addirittura tentare di scendere sul fondale a prendere le aragoste. Quando torni su ti manca il fiato e la cosa più bella non è l'ossigeno, ma girare gli occhi sulla superficie incandescente di sole, girare e rigirare finché non trovi la costa che da lontano è sempre un po' grigia e sa di polvere, di terra e roccia, di tutte quelle cose dure dove puoi camminare. Il bello del Mediterraneo è che a navigarci vedi l'Italia.

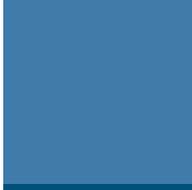




R.

LAGO AZZURRO

Ci mette un po' la neve a staccarsi dai rami, ma prima o poi lo fa. E allora il contrasto è perfetto. Gli alberi sono scuri come l'inchiostro e i campi bianchi come la carta. Solo che queste pagine funzionano al contrario. Quello che si legge è lo spazio bianco, mentre il nero è solo il supporto. Allora si formano frasi, lettere e parole che parlano la lingua degli uccelli, delle nuvole e della luna, e il controsenso è che per buttarle via non le strappi come faresti con la carta, ma aspetti che si sciolgano formando piccoli laghi, come se alla fine fossero comunque fatte di inchiostro blu.

	R. 1 NERO CORTECCIA Inchiostro di tronco		R. 6 BIANCO CAPOLAVORO Romanzi di un certo spessore
	R. 2 BIANCO PAGINA Che in realtà è una parola		R. 7 BLU ALBA Esordi di luce al mattino
	R. 3 VIOLA AURORA Boreale o australe?		R. 8 AZZURRO CIVETTA Teste che ruotano di 270°
	R. 4 AZZURRO PRINCIPE Il protagonista di questa storia		R. 9 BLU CALAMAIO Pronto per l'incipit?
	R. 5 GRIGIO GHIACCIATO Nuvole in arrivo		R. 10 COBALTO COLBACCO Fidati, ti servirà nella neve

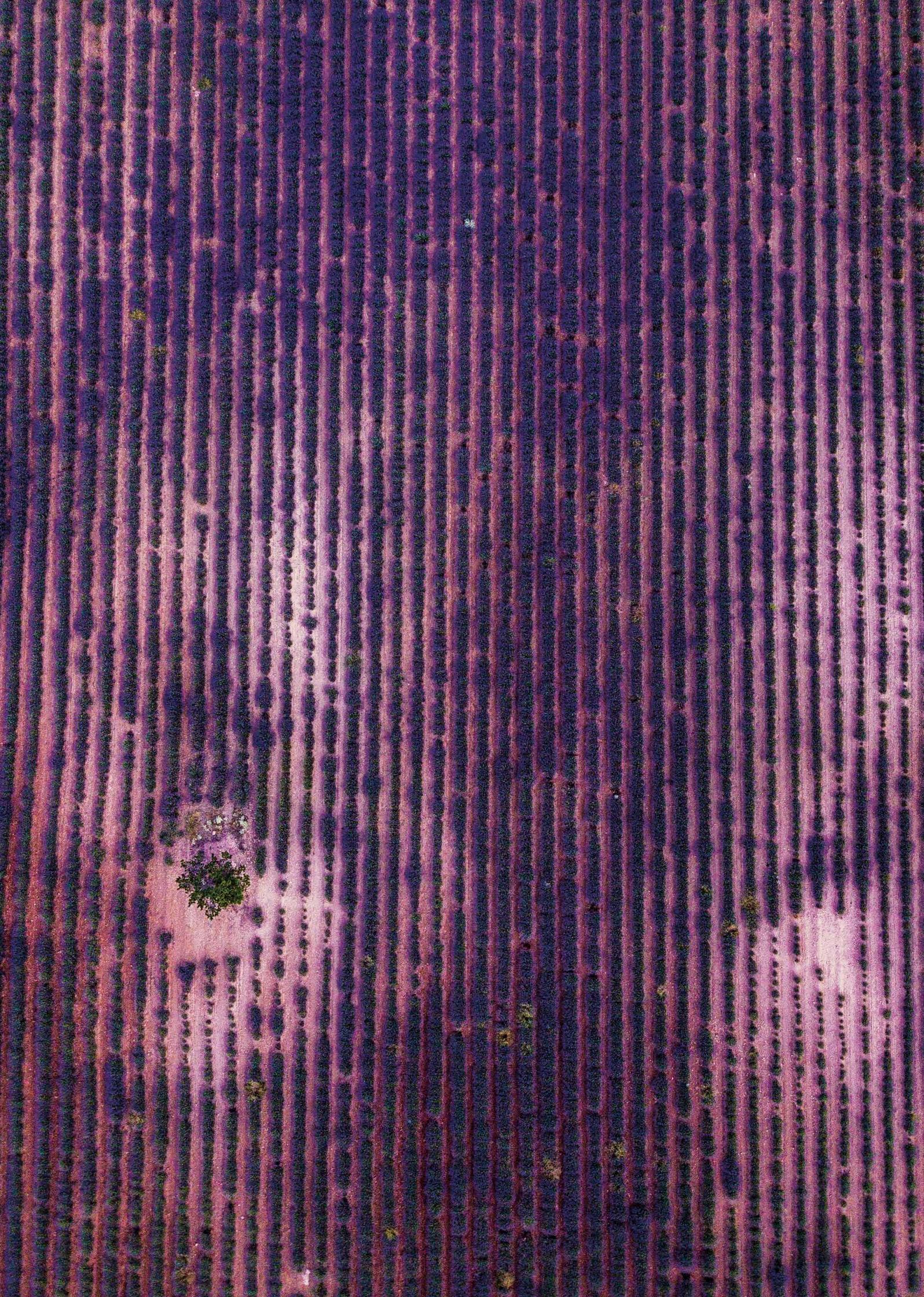


S.

FIUME PURPUREO

L'acqua nelle fiabe non è trasparente, ma è azzurra. E in alcune sperdute province nelle mappe della fantasia è addirittura viola. A volte sono paesi così tanto sperduti su quelle mappe che si perde pure l'acqua: esce dai loro fiumi, dalle pozzanghere e dai laghi, esonda persino la mappa, scivola in giù e piove qui sulla terra. Sprofonda nel terreno dove si nasconde per un po', dove si scalda, e a un certo punto torna fuori ed ecco le terme. Vasche naturali dove stare immersi al caldo e a guardare il cielo azzurro, chiedendosi con un vago senso di parentela se i cieli delle fiabe dove volano i draghi siano azzurri. E quando il nostro sole tramonta diventando rosso, tinge tutto di viola: soprattutto le nuvole che portano l'acqua per farla piovere.





T.

CAMPI VIOLA

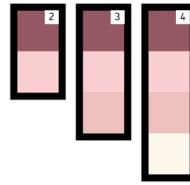
C'è chi dice che il viola è il colore del Jazz. Che ballarlo è la cosa più divertente del mondo. E allora venghino signori venghino che qui c'è la lavanda buona: salgano sugli alberi i tromboni, e batteristi e bassisti li mettiamo subito sotto così si guardano; i pianisti li sposteremo un po' più in là perché si sentano un pelo più soli e un po' più protagonisti; gli ultimi fiati, i sax e le trombe, li buttiamo nei cespugli viola, che ne esca solo la canna dorata per soffiare sulle farfalle. Così avremo la banda al completo. Chi vuole ballare si metta in fila e aspetti: qualcuno dia il La e al resto ci pensa La Vanda.



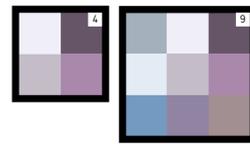
Abbinamenti cromatici

La struttura della collezione Orizzonti Ortogonali è stata pensata per facilitare non solo la scelta dei singoli colori per interni, ma anche delle combinazioni cromatiche seguendo degli schemi facili ed intuitivi.

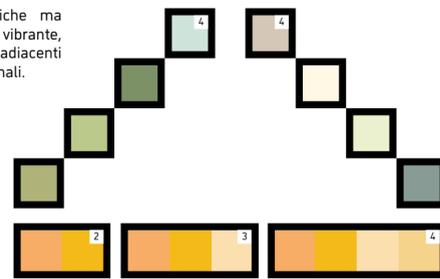
Innanzitutto, i colori di ogni storia sono abbinabili tra loro poiché insistono sulle stesse porzioni del cerchio cromatico, variando però in termini di luminosità e saturazione. Di conseguenza la prima metodologia di combinazione può essere fatta già seguendo l'asse verticale della griglia della collezione colori, sia verso il basso che verso l'alto.



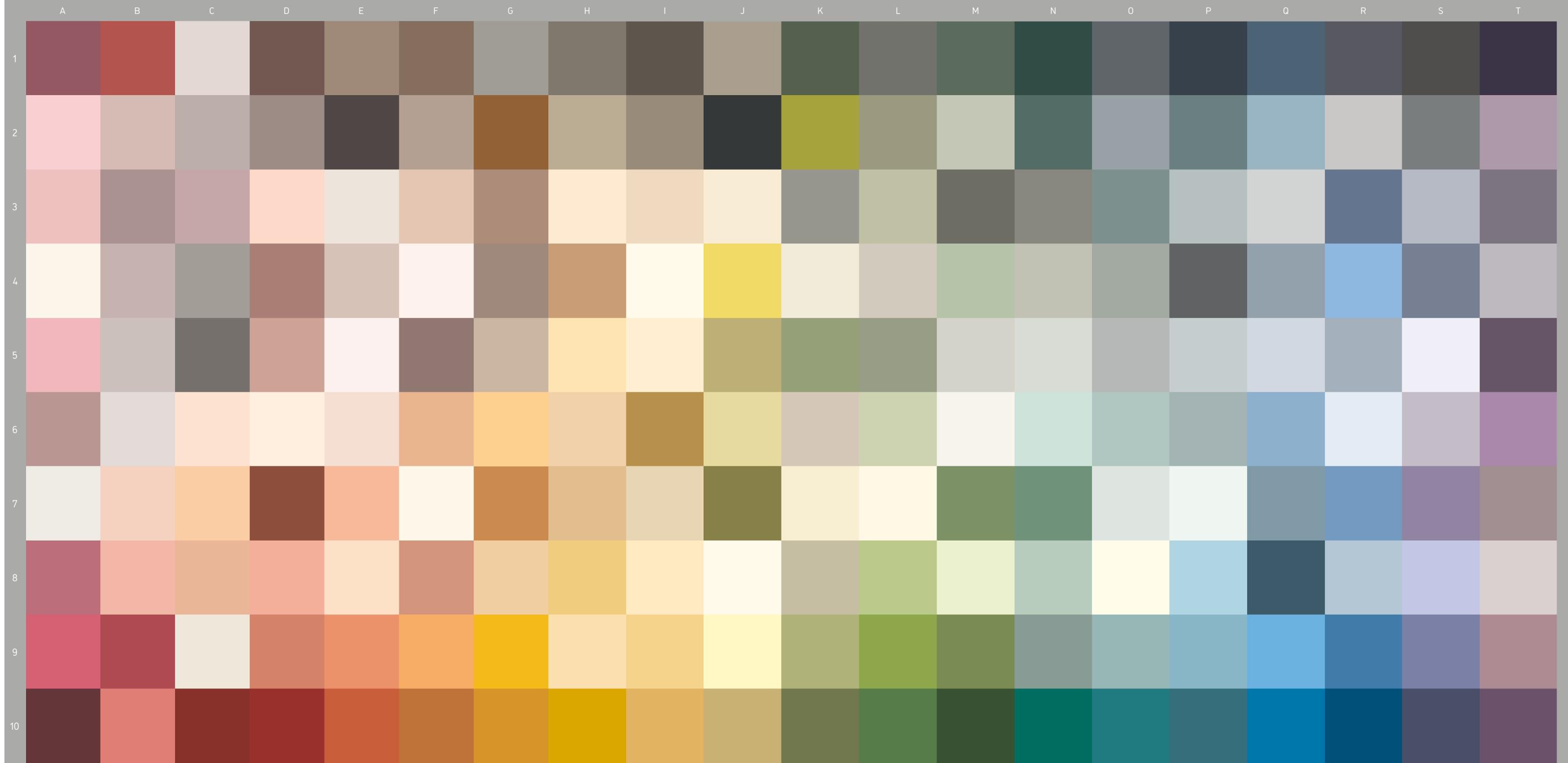
La struttura apparentemente casuale dei colori consente di lavorare sugli abbinamenti partendo da qualsiasi colore sulla griglia, lavorando a quadrati di 4 o 9 colori (in questo ultimo caso il riferimento è il colore centrale), per abbinare in modo semplice e immediato tinte bianche o molto chiare a toni pastello e, ancora, a tonalità d'accento.



Infine, per costruire palette armoniche ma con variazioni tonali dall'effetto più vibrante, si possono scegliere fino a 4 colori adiacenti sull'asse orizzontale oppure sulle diagonali.



Questi layout rappresentano alcune modalità di abbinamento, tuttavia i colori della collezione Orizzonti Ortogonali vogliono lasciare spazio alla fantasia ed al gusto di ciascuno per creare combinazioni anche al di fuori degli schemi.



DAW Italia GmbH & Co KG - marchio CAPAROL

Largo R. Murjahn, 1

I-20071 Vermezzo con Zelo (MI)

Tel: +39 02 948552.1

E-mail: info@caparol.it

caparol.it



UNI EN ISO **9001:2015**
UNI EN ISO **14001:2015**

THE POWER OF SURFACE.

